

Giornali, tv, radio e Internet in silenzio contro il bavaglio

Domani i giornali non saranno in edicola, black out anche per l'informazione radiotelevisiva e per i siti internet. Sarà la «fragorosa» giornata del silenzio indetta dalla Fnsi contro la legge «bavaglio». Siddi: sciopero necessario

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA
rmonforte@unita.it

Domani sarà la giornata del silenzio contro la «legge bavaglio», il ddl Alfano sulle intercettazioni. Oggi scioperano i giornalisti della carta stampata. Domani sarà il turno di quelli di radio, televisioni, dei siti on line, degli uffici stampa. L'obiettivo è quello di rendere il più possibile «fra-

gorosa» e «partecipata» la «giornata del silenzio» indetta dalla Fnsi con l'adesione convinta dell'Ordine dei giornalisti, contro la legge che «rischia di mettere a tacere tutto il sistema dell'informazione italiano» e contro i tagli della «manovra» di Tremonti all'editoria: un altro pesante «bavaglio» alla libertà di informazione. Oggi incroceranno le braccia anche i poligrafici aderenti alla Cgil e domani per la prima volta sciopererà anche il popolo della «rete»: i siti web non saranno aggiornati. Non sarà in edicola neanche il Manifesto, che è una cooperativa editoriale.

«Una scelta obbligata e senza alternative in mancanza di fatti nuovi che avrebbero potuto far cadere le ragioni della protesta» ha spiegato

il segretario generale della Fnsi, Franco Siddi, rispondendo anche a chi ha ipotizzato strumenti di lotta diversi ha ricordato che lo sciopero è stato proclamato dopo diversi momenti di mobilitazione. «Lo sciopero è un mezzo e non un fine che per noi resta quello di far arretrare una legge sbagliata». La protesta per di-

ORDINE DEI GIORNALISTI

«No alla censura»

«In nome della privacy non si possono privare i cittadini delle notizie». Lo ribadisce l'Ordine dei giornalisti aderendo alla protesta.

pendere il diritto dei cittadini ad essere informati, ha assicurato, andrà avanti sino alla denuncia alla Corte europea per i diritti dell'uomo. «Sappiamo che alcuni giornali, per condizioni ideologiche o questioni di militanza, non aderiranno allo sciopero. Noi ci appelliamo perché questa è una battaglia di tutti. Quanto più una protesta è fragorosa più il risultato è forte». In più ha ricordato a chi chiedeva maggiore «fantasia» e forme di protesta alternative, che la proclamazione di uno sciopero che coinvolge il servizio pubblico può essere disdetto solo in presenza di fatti nuovi che «non ci sono stati». Vi è stato il tentativo di cercare d'intesa con gli editori altre forme di protesta, ma non è stato possibile realizzarle per tempo. Per la Fnsi lo sciopero resta lo strumento di lotta unificante e più efficace della categoria, segno della sua «autonomia» in un'azione di «resistenza civile» che ha come obiettivo non un semplice aggiustamento della legge, ma lo stralcio dell'informazione dal ddl sulle intercettazioni. ♦



Foto © Guido Montani

NEL NOSTRO PICCOLO, FACCIAMO DEI TAGLI ANCHE NOI.

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: risparmi un vero tesoretto.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati